

GENNAIO 2018

Chiamata urgente



Marco Antonio Suàstegui Muñoz

- ▶ **Libia - Unione Europea: eliminare la tratta dei migranti**
- ▶ **Messico: Tortura e maltrattamenti a due *Campesinos***

SALMI 12:5

**«Per l'oppressione dei miseri,
per il grido d'angoscia dei bisognosi,
ora mi ergerò», dice il SIGNORE,
«e darò la salvezza a chi la brama».**

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per
l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.
È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG con statuto di
osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti
degli Uomini e dei Popoli*

Tariffe Postali

Italia: € 0,95
Belgio: € 1,00
Messico: € 2,20

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma –

Tel. 06.6865358

c/c postale, intestato “ACAT Italia” num. 56686009

IBAN: IT71Y0760103200000056686009

www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

LIBIA – UNIONE EUROPEA: Eliminare la tratta dei migranti

“Centinaia di migliaia di rifugiati e migranti intrappolati in Libia sono in balia delle autorità locali, delle milizie, dei gruppi armati e dei trafficanti spesso in combutta per ottenere vantaggi economici. Decine di migliaia di persone sono imprigionate a tempo indeterminato in centri di detenzione sovraffollati e sottoposte a violenze ed abusi sistematici. I governi europei non solo sono pienamente a conoscenza di questi abusi, ma sostengono attivamente le autorità libiche nell’impedire le partenze e trattenere le persone in Libia. Dunque, sono complici di tali crimini”, ha dichiarato John Dalhuisen, direttore di Amnesty International per l’Europa.

Nel rapporto, intitolato **“Libia: un oscuro intreccio di collusione”**, accusa i governi europei di sostenere un sofisticato sistema di violenze e sfruttamento dei rifugiati e dei migranti, perpetrato dalla Guardia costiera libica, dalle autorità addette ai detenuti e dai trafficanti, per impedire le partenze dalla Libia. Dalla fine del 2016 gli stati membri dell’Unione europea e soprattutto l’Italia hanno attuato una serie di misure destinate a sigillare la rotta migratoria attraverso la Libia e da qui nel Mediterraneo centrale, con scarsa attenzione alle conseguenze per le persone intrappolate all’interno dei confini della Libia, dove regna l’anarchia.

Gli accordi stipulati con autorità locali, leader tribali e gruppi armati per incoraggiarli a fermare il traffico di esseri umani e a incrementare i controlli alla frontiera meridionale della Libia prevedono, tra l’altro, la fornitura di addestramento, equipaggiamento (navi incluse) e altre forme di assistenza alla guardia costiera libica, per metterla in grado di intercettare le persone in mare. I rifugiati e i migranti intercettati in mare dalla Guardia costiera libica vengono trasferiti nei centri di detenzione gestiti dal DCIM dove subiscono trattamenti orribili. In questi luoghi sovraffollati e insalubri si trovano attualmente fino a 20.000 persone.

Rifugiati e migranti intervistati da Amnesty International hanno riferito dei trattamenti subiti o di cui sono stati testimoni: detenzione arbitraria, tortura, lavori forzati, estorsione, uccisioni illegali che chiamano in causa autorità, trafficanti, gruppi armati e milizie: hanno descritto il devastante ciclo di sfruttamento al quale concorrono le guardie carcerarie, i trafficanti e la Guardia costiera.

Le guardie torturano per estorcere danaro e, quando lo ricevono, lasciano andare le vittime o le passano ai trafficanti. lo scafo viene contrassegnato in modo che non venga fermato.

I rimpatriati sono trasferiti in centri di detenzione dove la tortura è la regola.

MESSICO: Tortura e maltrattamenti a due *campesinos*

L'Osservatorio per la difesa dei diritti umani ci informa dell'uccisione di cinque membri della Policia Comunitaria e della detenzione arbitraria di 32 persone tra cui i signori Marco Antonio Suàstegui Muñoz e suo fratello Vicente Suàstegui Muñoz, dirigenti del CECOP, organizzazione *campesina* che da oltre dieci anni lotta contro la costruzione della Presa Hidroelectrica "La Parota" e difende le terre comunali dell'affluente del Rio Papagayo, Municipio Di Acapulco, Guerrero. Insieme a loro, altri tre aderenti del CECOP e ben 27 membri del CRAC-PC, Policia Comunitaria dello Stato di Guerrero, organizzazione nata per sostenere i popoli indigeni nel processo di acquisizione della indipendenza e difesa dei loro territori. Secondo le informazioni ricevute, i cinque sono stati assaliti e uccisi da persone sconosciute il 7 gennaio mentre erano di servizio durante una manifestazione.

Il giorno successivo, uno spieghamento massiccio di poliziotti statali e forze dell'esercito hanno provveduto a rimuovere i corpi e a perquisire le case dei membri del CECOP senza mandato. In questo contesto e mentre un elicottero della polizia sorvolava la zona un poliziotto faceva partire dei colpi provocando la morte di tre esponenti della polizia comunitaria. Contemporaneamente, membri del CECOP si schieravano a difesa dei loro dirigenti, Marco Antonio e Vicente Suàstegui Muñoz e degli altri 30 fermati. Durante gli incidenti, almeno sei giornalisti sono stati aggrediti dalle forze dell'ordine e diffidati dal pubblicare foto e notizie, alcuni sono stati privati della macchina fotografica e uno è stato ospedalizzato per le ferite riportate. Secondo le informazioni ricevute, Marco Antonio Suàstegui Muñoz, Vicente Suàstegui Muñoz e altri quattro fermati presentavano segni di tortura e maltrattamenti subiti durante le prime ore di detenzione e ben 21 dei fermati venivano tratti *incommunicado* senza possibilità di contattare le famiglie o gli avvocati.

La situazione dei diritti umani in Messico è sempre allarmante come documentato da OMCT e altre ONG, durante i sei anni di presidenza di Pena Nieto si sono verificate oltre 106 esecuzioni extragiudiziarie e 81 sparizioni forzate. Lo Stato di Guerrero si presenta come uno degli stati dove i difensori dei diritti umani incontrano maggiori difficoltà.

Il Movimiento Popular Guerrerense (MPG), ha annunciato in questi giorni una mobilitazione in Acapulco in appoggio a Marco Antonio Suàstegui Muñoz e a suo fratello Vicente. che sono stati arrestati dopo lo scontro nella comunità di La Concepción.

AVVISI

IRAN: L'Iran ha il maggior numero di esecuzioni rispetto alla popolazione di tutto il mondo: nel 2017 almeno 548 esecuzioni capitali.

Le manifestazioni di piazza dei giorni scorsi esprimono chiaramente che la gente reclama diritti civili ed una ripresa economica. Ma il sistema di potere, fondato sul principio del Velayat-e Faqih non può mutare, come dimostra il rischio di pena di morte per i manifestanti.

“Lunedì notte, 2 gennaio 2018, alla fine del quinto giorno della rivolta nazionale del popolo iraniano contro il regime, Guardie della Rivoluzione (Passdaran) e altre forze di sicurezza governative hanno ucciso almeno 30 manifestanti. Dieci solo lunedì a Ghahdirijan (provincia di Isfahan)” Le forze di sicurezza hanno ucciso i manifestanti anche in altre città. *(da Caratteri liberi)*

TURCHIA: La politica di Erdogan è molto solidale con il popolo palestinese oppresso, ma è molto repressiva in politica “interna” nei confronti dell'altrettanto oppresso popolo curdo. Erdogan si comporta, quindi, con i Curdi come gli Israeliani da lui tanto criticati con i Palestinesi *(da AgoraVox)*

AFGANISTAN: I dati più recenti compilati dalla Missione Onu per l'Afghanistan parlano chiaro: **dal 1° gennaio al 30 settembre le vittime civili degli attentati sono state quasi 1000 al mese, esattamente 8019: 2640 morti e 5329 feriti.** Nonostante questa paurosa realtà, i paesi europei (Ue e non) continuano ad aumentare i rimpatri forzati dei richiedenti asilo afgani, inquadrando l'Afghanistan tra i “Paesi sicuri”, in evidente violazione del diritto internazionale.

“Tra gli afgani rimpatriati a forza dall'Europa c'erano anche **minori non accompagnati, minorenni diventati adulti quando sono arrivati nel continente europeo e persone nate già in esilio.** Diverse persone hanno raccontato ad Amnesty International di essere stati rimpatriati in zone dell'Afghanistan in cui non erano mai stati, nonostante la situazione di pericolo e l'impunità per chi viola i Diritti Umani con la tortura.”

(da: Corriere della sera)

APPROFONDITE LE NOTIZIE SU www.facebook.com/AcatItalia/

***Il gruppo di coordinamento si riunisce
il mercoledì alle ore
17.30 - 19.00***